

IL CASO SPALLE VOLTATE » SETTIMANA DI TENSIONI

«Marsilio fa da eco a Meloni nel diffondere falsità sulla protesta a Marcinelle»

Il senatore Fina e il deputato Ricciardi: «Eravamo presenti alla manifestazione, questa campagna mediatica è una vera operazione di distrazione di massa»

di MICHELE FINA *
e TONI RICCIARDI

Settant'anni dopo, Marcinelle continua a parlarci e spiace che la destra, nazionale e regionale, abbia scelto di imboccare la squallida strada della polemica e della strumentalizzazione. La memoria delle 262 vittime della tragedia del Bois du Cazier, 136 delle quali italiane, è un monito per l'Europa e l'Italia, una ferita insanabile soprattutto per l'Abruzzo. Sessanta minatori erano infatti emigrati dalla nostra regione, 23 provenivano da Manoppello, la comunità che pagò uno dei prezzi più alti in termini di vite umane e che da allora è ricordata come "Città martire". Un evento drammatico che si inserisce in una lunga storia che conferma quanto la nostra Repubblica sia fondata sul lavoro, come scolpito nell'articolo 1 della Costituzione, includendo anche il lavoro degli emigrati.

Essere presenti alle celebrazioni del settantesimo anniversario di quella che è stata una delle più drammatiche tragedie dell'emigrazione e del lavoro al livello europeo è stato, innanzitutto, un momento di commozione e rispetto per tutti noi presenti. Abbiamo partecipato alla commemorazione e deposto due corone, rispettivamente per conto del Senato della Repubblica e del Partito democratico. Abbiamo partecipato ad una cerimonia composta e sentita, nella quale istituzioni e forze sociali hanno dimostrato sincero e profondo rispetto per la tragedia che si stava ricordando. Verrebbe da aggiungere: quasi tutti i rappresentanti istituzionali.

Sorprende e amareggia, infatti, la polemica sollevata dal presidente della Regione Mar-

silio, che fa da eco a quella alimentata a livello nazionale dalla stessa presidente Meloni nel giorno stesso delle celebrazioni, quando in spregio della verità ha commentato e diffuso una falsità, cioè che la Cgil, presente a Marcinelle con la sua massima rappresentanza – ovvero il segretario generale Maurizio Landini –, si fosse voltata di spalle durante l'intervento del presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Ribadiamo: una falsità assoluta, come ricordato dallo stesso Landini a cui, sorprendentemente, la destra chiedeva di scusarsi per qual cosa che né lui né i rappresentanti della Cgil hanno mai compiuto.

Marcinelle meritava silenzio, sobrietà e rispetto, non l'ennesimo scontro politico a colpi di accuse false, per la verità unidirezionali. Se fosse stata presente Meloni, in quella cerimonia che rappresenta una pietra miliare nella storia del sacrificio delle lavoratrici e dei lavoratori italiani emigrati all'estero in un'Europa che provava ad alzare la testa dopo il dramma del secondo conflitto mondiale, si sarebbe resa conto lei stessa della verità.

Quanto alle iniziative del sindacato belga, non servono avvocati d'ufficio. Le organizzazioni che hanno protestato hanno spiegato le ragioni della loro posizione, legandole al tema dell'antifascismo e alle politiche migratorie delle destre sovraniste europee, comprese la nostra. Si tratta di una loro iniziativa, che va distinta nettamente da quella del sindacato italiano, come ha chiarito sempre il segretario Landini. Confondere piani e responsabilità serve soltanto ad alimentare una polemica artificiale utile a chi la ha sollevata, ma non certo alla memoria.

Il sospetto – diremo più che legittimo – è che questa "cam-

pagna mediatica, orchestrata ad arte dalle destre di governo, nazionale e regionale, risponda ad una vera e propria operazione di distrazione di massa. Alimentare una polemica contro la Cgil consente di spostare l'attenzione dalle questioni sulle quali queste stesse destre stanno mostrando i loro fallimenti più evidenti, come il sindacato sottolinea in rispetto della sua funzione sociale: il lavoro, i salari, il potere d'acquisto, i diritti, la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, le politiche di accoglienza e integrazione di cui necessita il nostro sistema economico e produttivo, l'Europa della solidarietà e del welfare state. Sono proprio queste, invece, le parole che Marcinelle dovrebbe consegnarci come obiettivi da concretizzare e che appunto la destra non è stata capace di garantire.

Il voto unanime con cui il Senato ha approvato, a luglio e in prima lettura, il disegno di legge che riconosce come monumento nazionale Piazza Caduti di Marcinelle e la Cappelletta delle Vittime di Marcinelle, a Manoppello, andava nella direzione opposta alle polemiche sollevate. Era un atto di memoria, ma anche di giustizia che aveva unito il paese, come dimostra il voto unanime del Parlamento. Così come la cerimonia a Marcinelle, l'8 agosto, rispecchiava. E così come rispecchia il riconoscimento di questa stessa giornata a livello comunitario come Giornata in memoria delle vittime del lavoro, votato recentemente dal Parlamento Europeo. Ma la fragilità di una destra, pronta a sacrificare sempre l'amore di patria per l'opportunismo propagandistico di parte, ha macchiato tutto questo, offendendo in un solo colpo l'Italia e l'Abruzzo, l'Europa e i suoi valori.

(* parlamentari Pd)





Da sinistra, Toni Ricciardi, deputato, e Michele Fina, senatore, entrambi leader del Partito democratico. Qui accanto il presidente del Senato, Ignazio La Russa, e subito dietro Marco Marsilio durante la cerimonia di sabato scorso



Il gesto è opera del sindacato belga. Confondere piani e responsabilità alimenta solo una polemica artificiale utile a chi la ha sollevata, ma non certo alla memoria

Alimentare una accusa contro la Cgil sposta l'attenzione dalle questioni sulle quali le destre mostrano i loro fallimenti: lavoro, salari, potere d'acquisto, diritti, sicurezza e salute

CHE COSA È ACCADUTO FINORA

Un botta e risposta cominciato l'8 agosto

La polemica esplode l'8 agosto in occasione delle commemorazioni a 70 anni dalla catastrofe di Marcinelle, quando nella miniera del Bois du Cazier persero la vita 262 lavoratori (136 erano italiani, 60 arrivavano dall'Abruzzo). Mentre il presidente del Senato Ignazio La Russa legge le parole che il presidente Mattarella affida a un messaggio, un gruppo di sindacalisti belgi di Fgtb volta le spalle: «Siamo contro la presenza di partiti fascisti, e per noi Fdi è un partito di estrema destra». Sotto accusa anche la Cgil presente alla cerimonia. Lo stesso sindacato, attraverso le parole del segretario nazionale Maurizio Landini, parla

di «bugia» e «colpo di sole» degli esponenti Fdi. La polemica divampa. E dopo qualche giorno Marsilio, in una lettera affidata al Centro, rincara la dose contro la Cgil parlando di «una regia fatta di provocazioni». Così come fa Lorenzo Sospiri, presidente del Consiglio regionale. Ieri, infine, la risposta del segretario della Cgil Abruzzo Molise, Carmine Ranieri: «Anziché riconoscere l'errore, e chiedere perdono, ci viene chiesto di dissociarci da un gesto che non abbiamo compiuto e di intervenire su decisioni che non sono di nostra competenza. A questo punto siamo noi ad aspettarci delle scuse».